

XXX DOMENICA ORD - A

25 ottobre 2020

Per mezzo vostro la parola del Signore risuona dappertutto.

Prima Lettura Es 22,20-26

Dal libro dell'Esodo

Così dice il Signore: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 17

Ti amo, Signore, mia forza.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia forza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato.

Seconda Lettura 1 Ts 1,5c-10

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia.

Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a

raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

Vangelo Mt 22,34-40

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Il comandamento dell'amore del prossimo era già chiarissimo nelle prime pagine della Bibbia. Il libro dell'Esodo lo aveva esplicitato con esempi molto concreti: *Non molesterai il forestiero né lo opprimerai... Non maltratterai la vedova o l'orfano... Se tu presti denaro... non ti comporterai da usuraio... Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo?*

Si capisce benissimo qual è il criterio da seguire. Ogni persona vale più di qualunque altro interesse, soprattutto se povera debole indifesa, perché vale per quello che è, non per quello che ha; ed è altrettanto chiaro da che parte sta Dio quando si tratta di scegliere tra loro.

Allora perché tante domande e dubbi e questa congiura dei *farisei e sadducei, e di un dottore della Legge, contro Gesù, per metterlo alla prova?*

Perché «*Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. (Mt 23,1-3).*

Gesù si imponeva invece per la sua assoluta coerenza. Quello che diceva era già realtà nella sua vita. Era il Verbo, la Parola di Dio detta non con parole umane ma con la vita stessa dell'uomo Gesù.

Doveva apparire subito la differenza con altri Maestri: *egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.* (Mt 7,29).

Il comandamento dell'amore del prossimo è parte dello stesso comandamento dell'amore di Dio. Ogni buon ebreo inizia sempre la preghiera con lo "Shemà Israel", cioè *Ascolta, Israele: il Signore, il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai dunque il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le forze.* (Deut 6, 4-5).

Nel libro del Levitico, c'è anche il comandamento "*Amerai il tuo prossimo come te stesso*" (Le 19,18). Per Gesù però amore di Dio e amore del prossimo non possono stare separati: *Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.* Amare Dio e il prossimo è già vero atto di culto innestato nel vivere: *amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici.* (Mc 12, 33). Le due facce dell'Amore non si possono disgiungere perché *Dio credè l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo credè: maschio e femmina li credè.* (Gen 1,27). L'amore per l'uomo e la donna non si ferma all'immagine, ma contiene già, in certo modo, la realtà di cui è immagine. Se salta il **grande e primo comandamento**, salta anche il **secondo**. E viceversa, *Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede.* (1Gv 4,20).

Che poi questo amore deve essere anche molto concreto ci viene spiegato in tanti modi dai profeti: *Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio.* (Mi 6,8). – *sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo. Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?* (Is 58,6-7).

Gesù stesso non ha risparmiato spiegazioni, esempi e parabole; basterebbe quella in cui il soccorso all'uomo caduto nelle mani dei briganti giustifica il samaritano, eretico disprezzato nemico, e lo antepone al sacerdote e al levita. San Giacomo nella sua semplicità e concretezza raccomanda alle comunità cristiane del suo tempo: *Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve?* (Gc 2,15-16).

Serve poco andare sulla luna se non viviamo da fratelli sulla Terra. Lo ha detto Papa Francesco all'Angelus in Piazza San Pietro nel giorno della Assunzione di Maria in Cielo. C'è sempre pericolo di predicare bene e razzolare male. Osserva Papa Francesco nella Enciclica "Fratelli tutti":

22. *Ma «osservando con attenzione le nostre società contemporanee, si riscontrano numerose contraddizioni che inducono a chiederci se davvero l'eguale dignità di tutti gli esseri umani, solennemente proclamata 70 anni or sono, sia riconosciuta, rispettata, protetta e promossa in ogni circostanza. Persistono oggi nel mondo numerose forme di ingiustizia, nutrite da visioni antropologiche riduttive e da un modello economico fondato sul profitto, che non esita a sfruttare, a scartare e perfino ad uccidere l'uomo. Mentre una parte dell'umanità vive nell'opulenza, un'altra parte vede la propria dignità disconosciuta, disprezzata o calpestata e i suoi diritti fondamentali ignorati o violati». Che cosa dice questo riguardo all'uguaglianza di diritti fondata sulla medesima dignità umana?*

Problemi enormi, come quello dei profughi, o del caporalato, o forme di schiavitù, o la chiusura delle frontiere, pongono angosciosi interrogativi alla coscienza dei cristiani. Problemi più grandi di noi, dove inoltre non mancano "ipocriti difensori della civiltà cristiana" che alimentano paure e rifiuti, o che sfruttano disagi e colpe per interessi politici. In un mondo pieno di egoismi ingiustizie e paure nazionali e internazionali qual è il confine tra accoglienza e verità? Quanti cristiani riescono a pensare risposte in cui l'immagine di Dio, la dignità umana, la carità evangelica sono ammesse come elementi essenziali nella ricerca di soluzioni?

Vorrei una politica capace di trasformare l'emergenza in accoglienza e, ove possibile, in integrazione dialogo e vera nuova civiltà. Come discernere questo "segno dei tempi"? Essere profeti non è un privilegio, è una sfida di amore estremo, universale, coraggioso, non ingenuo, non a parole, ed è un modo eroico di annunciare il vangelo, pur sapendo che ogni sforzo umano sarà relativo e insufficiente.

C'è un altro aspetto che suggerisce umiltà e prudenza: *voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.* Anche il nostro popolo ha sofferto, in altri tempi, povertà estreme, e migrazioni. Non possiamo dimenticare un'esperienza così amara e sentirci ora dall'altra parte della barricata, integrati nella sorte dei benestanti. Anche perché *Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.* (Sal 34,7). E *quando (il povero) griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso.*